ANNO XXIV. Domenica, 15 Gennaio 1871 N. 15.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	»
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	»
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	»
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	»

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 14 gennaio

IL BOMBARDAMENTO DI PARIGI.

La protesta del governo della difesa nazionale contro il bombardamento di Parigi non tratterrà l'esercito tedesco dal proseguir l'opera di distruzione, incominciata coll'instancabile perseveranza del fato inesorabile. Ma essa ha un'eco in tutti i cuori, e trova riscontro ne' sentimenti più gentili degli animi colti.

Le città fortificate sono esposte in tempo di guerra alle sofferenze dell'assedio ed a' danni del bombardamento. Non c'è eloquenza che valga ad arrestare i comandanti d'eserciti dal raggiungere il loro intento con tutti i mezzi che credono più efficaci; forse eglino stimano, che quanto più sono risoluti nell'azione ed insensibili alla voce della pietà, tanto minori sono le perdite che cagionano, e tanto più grande è la probabilità di metter più presto fine a' sanguinosi conflitti.

Però non si sarebbe creduto di esser costretti di assistere in tanto splendore di civiltà all'orrendo spettacolo di Parigi bombardata e di donne e fanciulli miserevolmente uccisi dalle palle dell'artiglieria tedesca. Non si poneva in dubbio che re Guglielmo era deliberato di fare ogni sforzo per entrare in Parigi. L'aveva promesso a' suoi vittoriosi eserciti; aveva quasi indicata ad essi Parigi come l'ultima tappa del loro cammino, sperando che coll'entrare nella grande metropoli della Francia, si sarebbe potuto radunare un'Assemblea nazionale, la quale si acconciasse ad aprir trattative di pace ed a sottoscrivere un trattato che nessun francese accetterebbe di firmare. Sarebbe la risponsabilità collettiva d'un'assemblea sostituita a quella risponsabilità personale, che niuno si sente la forza di potere assumere.

Non sappiamo quanto questi calcoli abbiano probabilità di avverarsi; ma era egli inevitabile, per vincere la resistenza di Parigi, di esporla all'estrema rovina? Si sarebbe dovuto persistere nell'assedio ed aspettare che la fame costringesse ad aprir le porte dell'immensa città. I tedeschi vi sarebbero entrati, non certo come liberatori, perchè il nemico non può presentarsi sotto questo aspetto, ma almeno come soldati, che, adempiendo una triste missione, cercano di renderne meno gravi le conseguenze. Avrebbero soddisfatto alle necessità della guerra conciliandole co' doveri de' popoli civili.

Questi indugi parvero intollerabili alla Germania; se vi fu ritardo, è stato soltanto per dar tempo alle artiglierie più formidabili di arrivare. Niun pensiero di risparmiare una grande città, che è la prima d'Europa, di evitarle immensi danni, di serbar illesi i suoi belli edifizi e le sue ricche collezioni e di salvare dall'eccidio due milioni di uomini, donne e bambini, che da quattro mesi sopportano con invitto animo le più dolorose privazioni.

Dopo Strasburgo, Parigi! Gli accenti di raccapriccio che si levarono da tutte le parti d'Europa alla notizia che gran parte di Strasburgo era stata ridotta in cenere non iscoraggiarono l'esercito nemico. Ora si rinnovella la tremenda prova contro Parigi con una pertinacia studiata, che contrasta co' sensi pietosi dei nostri tempi. Parrebbe che i tedeschi non siano mossi che dal pensiero di vendicare gli orrori commessi nel Palatinato dagli eserciti di Luigi XIV e le sevizie di Napoleone I contro la Prussia.

Altri tempi ed altri costumi. Qual vanto potrebbe menare il nostro secolo de' progressi del diritto internazionale, della mitezza de' sentimenti, del miglioramento delle leggi della guerra, se il contegno de' comandanti supremi degli eserciti è in aperto contrasto con le prevalenti dottrine?

Il conte di Moltke piglierà Parigi col ferro e col fuoco; ma Parigi risorgerà dalle sue ceneri più bella e potente di prima, perchè purgata nel crogiuolo della sventura. Senonchè gli odii che questa guerra ha seminati sopravviveranno a' suoi effetti. Non c'è considerazione d'interesse nè riguardo politico che possa sradicare dall'animo de' francesi la memoria de' patimenti loro inflitti e la passione di vendicarli.

Non si poteva prevedere che la guerra dovesse condurre a codesti eccessi, chè eccessi sono veramente il bombardamento di Strasburgo e di Parigi. Noi siamo sicuri che, se le sorti della guerra fossero state diverse, la generosità francese si sarebbe fatta palese nello studio assiduo di risparmiare le città, benchè fortificate, ed i monumenti e gli edifici pubblici e privati.

Perchè i comandanti dell'esercito tedesco non hanno usata la stessa generosità verso Parigi? Perchè una nazione così ricca e doviziosa di dottrina, di cognizioni, di civiltà, ha chiuso il suo cuore alle impressioni più nobili e magnanime?

Le ragioni ci saranno, forse valide ed inconfutabili; ma, al cospetto di Parigi bombardata e delle sue case incendiate, gl'impulsi del cuore resistono agli avvedimenti della fredda ragione, ed in tutta l'Europa si è destato un sentimento vivace di dolore e di commiserazione.

Non offriamo questo sentimento come un conforto alla Francia, calpestata e devastata; ma lo additiamo come un segno de' tempi, come una testimonianza irrefragabile del cambiamento che viene operandosi nella pubblica opinione europea.

È necessario che questa strage cessi, perchè se avesse a continuare per qualche mese ancora, niuno osa preconizzare che cosa sarebbe per succedere. Già gli spiriti si agitano in Inghilterra, ed il ministero del sig. Gladstone, sinora così saldo, così influente, così popolare, è fatto segno a molte accuse, fra le quali primeggia quella di non avere in questa guerra tutelati con bastevole efficacia gl'interessi politici dello Stato. Nella Gran Bretagna si comincia ad intendere che, per adempiere la propria missione, non basta essere una grande manifattura; bisogna pur essere una grande nazione ed avere una grande politica. Il moto potrebbe dalla Gran Bretagna passar nel continente e costringere le potenze neutre ad un'azione vigorosa per affrettare la pace a condizioni eque ed accettevoli. La Germania non deve pensare solo all'oggi, ma ben anco al domani. V'ha de' vantaggi, che possono col tempo convertirsi in perdite e perdite irreparabili. È ben giusto ch'essa raccolga i frutti delle mirabili vittorie riportate da' suoi eserciti, ma essi non consistono esclusivamente in acquisti territoriali. Il predominio politico, gl'influssi morali, la superiorità militare pesano assai più nella bilancia della potenza degli Stati, che non una provincia aggiunta ad un paese, ed il cui possesso potrebbe esser cagione di nuove guerre.

La pace è il desiderio supremo dell'Europa, rattristata da fatti atroci, che le fanno dubitare della sua presente civiltà e del suo avvenire; essa dev'esser pure il massimo interesse della Germania, a cui la guerra ha già cagionati molti lutti e potrebbe prepararne degli altri, a' quali non avrebbe a sperare compensi di sorta.

LA QUISTIONE CARCERARIA

La *Riforma* del giorno 11 corrente risuscita la discussione da qualche tempo assopita sulla questione penitenziaria.

E poichè essa piglia le mosse dal ricordare che la stampa napoletana *ricomincia la propaganda generosa* di due anni or sono, devesi credere che si disponga essa stessa ad aprire una campagna in favore della questione delle carceri, la cui amministrazione, a suo dire, *è divisa dal consorzio umano come la Cina dal resto del mondo*.

Siamo quindi corsi a leggere fra i giornali di Napoli questo risvegliarsi della *propaganda generosa* e trovammo che il *Pungolo* dell'11 dicembre 1870 accusava un capo-guardiano di aver usato inumane sevizie contro un tale Di Maggio Luigi, detenuto in S. Francesco.

Senonchè il medesimo giornale riferiva, dodici giorni dopo, vale a dire il 23 dicembre, nella sua cronaca interna, come il direttore delle carceri giudiziarie di Napoli « ottemperando a superiori disposizioni » aveva creduto di dover smentire i fatti menzionati nel foglio dell'11.

Non istiamo qui ad esaminare se non sarebbe stato più equo e più conforme perciò, non diremo ad una generosa propagando, ma alle leggi della più semplice franchezza, che il *Pungolo* riproducesse il testo della smentita del direttore, e non, come fece, un sunto informe coi giudizi del giornale manifestamente benevoli al suo corrispondente e ostili al direttore, che pure nella sua replica in modo completo mostrava l'insussistenza dei fatti appostigli. Piuttosto ci arresteremo sul fatto, che se il direttore nel rispondere « *ha ottemperato a superiori disposizioni* » resta dimostrato che i *superiori* (Direzione generale delle carceri) non si considerano « *come la Cina divisi dal consorzio umano* » ma si preoccupano in giusta misura della pubblica opinione.

Vero è che la Direzione delle carceri del Regno non costuma di ribattere tutte le critiche d'apprezzamento che possano muoversi contro di Lei. È però vero altresì che mediante un periodico, *L'Effemeride carceraria*, mese per mese, da anni ormai tutti i suoi atti restano pubblicati e che in esso trovarono sempre e trovano campo libero i propugnatori di ciascun sistema carcerario, senza distinzione di opinioni.

Tale contegno ben mostra che il servizio delle carceri, almeno, non è fra noi di quelli, i quali, secondo lamenta la *Riforma*, si rinchiudano nella cerchia di Amministrazioni inaccessibili allo sguardo delle popolazioni « come il *Sancta sanctorum* »; e prova, che, quante volte si adducono fatti determinati e riprovevoli, la Direzione generale si mostra parata sempre a compiere due doveri: primo, di appurarli; secondo, o di respingere le imputazioni se infondate, o di respingere dal suo grembo l'impiegato che risulti a ragione accusato.

Non ci consentono i limiti d'un articolo in risposta alle generiche considerazioni della *Riforma*, di entrare a parlare di tutto ciò a cui quelle considerazioni toccano.

Sosteniamo però e possiamo provare che la Direzione generale ha patrocinato tutti e realizzato molti di quei portati della scienza penitenziaria, che, movendo dal gabinetto di accreditati pubblicisti attraversarono senza naufragio le onde parlamentari e incontrarono accoglienza presso i governi. Certo ciò non si potè fare se non in proporzione delle somme disponibili a rispetto delle condizioni finanziarie del Regno, e con ragguaglio del tempo relativamente ben corto scorso dalla fondazione del Regno d'Italia.

Ma ciò nonostante i provvedimenti presi nell'Amministrazione delle carceri furono veramente capitali.

Così avvenne che il Regno italiano è il primo in Europa che abbia creato una codificazione carceraria in tanti regolamenti speciali, quanti bastano per le due grandi categorie di prigionia, carceri giudiziarie, case di pena, e per le suddivisioni di questa seconda categoria, carceri correzionali, relegazione, riformatori pei giovani discoli, colonie agricole penitenziarie, reclusione.

Il Regno italiano, per prima cosa, ad un personale costituito con norme disparate e diverse ed in alcune regioni male scelto e mal veduto, ha sostituito un corpo di amministratori responsabili ossequenti alla maestà dei tribunali, e sottomessi alla pubblica opinione, alla quale, per mezzo delle Commissioni visitatrici, fu dato agio di sindacare nelle carceri giudiziarie l'operato del governo, e di guarentire fin là dentro la somma degli ultimi diritti riservati ai cittadini, sul cui onore penda un'accusa, sia pur leggiera o capitale.

La *Riforma* è troppo equa per contestarci che, quantunque giunti gli ultimi, per altro siamo, in questo ramo, più innanzi di moltissimi tra i governi più antichi e più avanzati dell'Europa.

In Francia, le carceri sono regolate da un vero nembo di decreti, opera di ciascuno dei 14 e dei 15 governi che la ressero dal 1789 in poi. Se ne può avvedere chiunque pigli in mano il *Code des Prisons* di Moreaux Cristoforo, in cui quel pubblicista laborioso ha raccolto cronologicamente decreti, leggi, regie ordinanze, circolari, ecc', che indigestamente governano questa materia.

Nel Parlamento inglese fu recentemente compilato un codice penitenziario, concernente le pene e gran parte del regime disciplinare delle prigioni. Ma non si incominciò il grave dibattimento se non quando la Gran Brettagna si sentì violentata dall'opinione a surrogare altre pene e altro sistema di polizia a quello anteriore, che le fu forza di far cessare. La discussione, protratta per varie legislature, si conchiuse nel 1866, coll'adozione di un atto con cui veniva stabilito un sistema penitenziario misto, che era venuto via via concretandosi in Inghilterra per opera di due luminari appartenenti al Comitato direttivo delle carceri, il col. Iebb in Inghilterra e sir Crofton in Irlanda.

Scorge dunque ogni studioso di queste discipline, che mal ci si accuserebbe di lentezza avendo noi fatto in 10 anni la massima parte del lungo lavoro fatto in Inghilterra in poco meno di altrettanti lustri; e che è ancora più infondata l'accusa scagliata con gran sicurezza dalla *Riforma* alla Direzione delle carceri italiana di avere il più tenace attaccamento ai suoi *antichi* regolamenti.

Avanti tutto i più antichi nostri regolamenti in vigore sono del 1861.

In secondo luogo, per iniziativa della stessa Direzione generale carceraria, la quale non ritiene che « i suoi regolamenti *antichi* debbano essere immutabili » sono già state consultate tutte le autorità governative del regno a riferire se, a loro avviso, ritengono opportuno l'introdurre modificazioni o cambiamenti nel regolamento generale delle carceri giudiziarie del regno (1861), e nel capitolato generale (1867) con cui se ne sono concesse le forniture ad appaltatori.

Le risposte già si sono raccolte. Or mentre nessuno attacca menomamente le disposizioni fondamentali del regolamento e del capitolato; nessuno ne revoca in dubbio l'umanità, nessuno ne conta i benefici frutti, massime per la disciplina del personale direttivo, di custodia e dei detenuti; non pochi invece dichiarano

---

APPENDICE

ERNESTO ROSSI

Qualche giorno fa, l'attore Ernesto Rossi ha rappresentato la *Francesca da Rimini*. È di questa tragedia come del *Trovatore* del Verdi: se ne dice corna da tutti, e il teatro è sempre pieno. È un amor vecchio, per modo di dire, di cui si è stizziti, ma che appunto nella stizza si alimenta e s'infiamma. La Francesca del Pellico, a confronto di quella di Dante, è grossolana, insipida e tutta d'un pezzo, dice il De Santis. La *Francesca* del Pellico è una commedia in versi sciolti, che vuol far piangere e fa ridere, e consiste tutta, a spremerne il sugo, in questo lepidissimo fatto: prima il marito va in collera perchè l'amante non vuole abbracciare sua moglie, poi l'amante che non può abbracciar la moglie va in collera contro il marito: e il marito fa la parte di Stenterello battuto, cornuto e soddisfatto: così scrisse il [illegible]. La *Francesca* del Pellico è un bel dialogo d'amore; il dialogo del terz'atto, e non c'è altro; tolto questo, s'intenderebbero più fischi che parole; prima e poi non è che un pettegolume uggioso, a cui si confà la forma tragica quanto la giubba a uno scamiciato: dicono così molti. E sia che si vuole; non scrivo per discutere la tragedia; il fatto è che a sentir la *Francesca* ci si va, ci si sta, ci si torna, e se n'esce sempre col cuor gonfio e il cervello in visibilio; e non c'è critica che tenga. Certo codest'effetto va dovuto in gran parte alla scena del terz'atto; a cui, se si tolga il dialogo celebre dell'*Antonio Foscarini* e, in altro genere, la scena di Ermengarda nell'*Adelchi*, non so, infatto di ardore di passione ed efficacia di forma, qual altro tratto di tragedia italiana si possa paragonare. Ma va pur molto dovuto, codest'effetto, all'attore; ed io scrivo appunto per lui. Me n'è venuto il pensiero al teatro, poche sere fa. Me l'ha fatto venire una signora vicina a me, con una esclamazione curiosa. Mentre Paolo gridava: t'amo! — e si sentiva pel teatro un fremito sordo precursore d'uno scoppio d'applausi, codesta signora, in un trasporto di entusiasmo, si voltò ridendo verso una sua compagna e esclamò: — Cari! — e poi, verso l'attore, credendo di non esser sentita: — Oh bravo..... e poi, sottovoce: — Baciala.

Certo la potenza dell'attore, in quel punto, è grande; ma pure nelle altre scene egli mi sembra mirabile. E credo che nell'esecuzione di quella parte bellissima e difficilissima non vi sia chi gli s'avvicini. Altri pure possiede in alto grado la facoltà di esprimere l'amore; ma solo quando questa passione si espanda in un'altra più forte, come la gelosia o la vendetta o la gloria; o sia chiusa in un determinato carattere, che le dia colore speciale; o che altro. Nell'espressione di questi affetti altri supera il Rossi. Ma nessuno, io credo, nel rendere quell'amore dai vent'anni, candido e generoso, colle sue allegrezze infantili, colle sue malinconie superbe, colle sue audacie insensate, con quel suo struggimento di tenerezza mesta che non ha altra espressione al mondo che lo sguardo e le lacrime, e fa spezzare la penna al poeta, disperato dell'impotenza della parola. Quest'amore è il suo; quello che al poeta manca, la sua voce lo dà; egli è il Paolo vero.

È singolare: i suoni più potenti della sua voce pare ch'ei li serbi per codesta tragedia; Paolo ha la parola più armoniosa che Romeo e Amleto e Kean e Cid; pare che la parte di Paolo ei la senta più addentro per affinità di natura; egli non v'ha cercato nulla, l'ha solamente intesa, e così a pieno, che l'aggiungervi qualcosa gli parve inutile; egli è più Paolo che Romeo, e quegli altri. Il Pellico, vivo, gli direbbe: — Tu sei un attore e un amico. — Meglio che in questi due: — il Rossi e Paolo, — credo che attore e personaggio non siansi confusi mai. È singolare, ripeto. Mentre in altre tragedie la sua voce, per troppo elevarsi, vien meno e si snatura; o per esprimere la commozione dell'animo trema in un singhiozzo forzato e monotono; qui è così vera e facile, e con sì fine e sapiente misura contenuta e corretta, che non accade di sentire in tutta la rappresentanza un accento o una nota che strida, che travisi il concetto, che tradisca l'attore, che strappi dal labbro quella parola così frequente e così spontanea: È falso. E il suo gesto, il suo atteggiamento, e tutti i moti della persona, ne' quali altre volte, e non di rado, trasmoda, tal che si vorrebbe esser là sul palco a gridargli: — Fermo, per Dio! — qui sono sempre in armonia col concetto e colla voce; nessun suo moto si fa notare per sè, e tutti si fan sentire nell'effetto dell'assieme; si slancia, si volge, s'inginocchia, fugge, ritorna, lo si vede in mille positure diverse, senza vedere com'ei passi dall'una all'altra, od accorgersi che all'una o all'altra egli pensi; tutta la sua maniera di movere, che è tanto lontana dalla consuetudine comune, eppure, là sul palco, in quel personaggio, par naturale e composta; nè si saprebbe immaginare altrimenti che falsa. E lo sguardo, persino lo sguardo, ch'egli soventi non padroneggia, che si figge soventi e troppo a lungo in un punto, come se la sua mente fosse volta ad altra cosa, o scorre con mal simulata distrazione la platea, o lascia trapelare l'aspettazione o la gioia dell'applauso; qui invece sfugge allo spettatore, non divaga dall'azione mai, è lo sguardo di Paolo sempre; nè v'è caso che si dilati e si avvivi in maniera da lasciar travedere il proposito e lo sforzo; ma scintilla sempre del fuoco dell'anima, e s'inumidisce davvero, e davvero per virtù di sentimento si vela.

Io vorrei saper ritrarre con parole quella scena stupenda del terzo atto.

Egli appare il primo...

Qualche lettore ride; e infatti la forma del discorso è un po' solenne, per una vecchia scena di tragedia, in questi giorni; ma che dire? Sono cari a me e a molti codesti versi; cari per virtù di ricordi lieti e di gratitudine; nei più caldi anni dell'adolescenza furono i versi in cui trovammo un'espressione bella e ingenua delle prime aspirazioni e delle prime tristezze della vita; e soventi in essi quetavamo l'animo mormorandoli sommessamente; e qualche volta non soli; e allora si esclamava ad una voce: — Bello! — e si scrivevano sulle coperte dei quaderni e sul margine dei libri. E però ogni volta che li udiamo ripetere da un artista insigne che li capisce come in quegli anni si capivano da noi, ci pare di sentirci frugar nell'anima, sentiamo di aver nel petto qualche cosa di molto giovane ancora; e ci si desta dentro, almeno per un istante, una speranza piena d'allegrezza e di forza.

Egli appare il primo. La sua voce, fin da principio, ha un tremito più profondo che per l'innanzi; è forse trepidazione sua, vera, datagli dall'imminenza della scena, a cui deve gran parte della sua fama; e gli spettatori la sentono con lui; il teatro è inquieto, di quell'inquietudine che precede le forti commozioni; un sentimento come tra l'impazienza e il pia-

che detti regolamento e capitolato generale sono troppo recenti per poterne avere scoperte le mende, le quali da una più lunga applicazione potrebbero per avventura venire messe a giorno.

Se la Direzione generale peccò qui in apparenza, peccò dunque di troppa lestezza. Ella può addurre per altro a scusa del suo operare, che a questo lavoro di riforme, quantunque fosse meno maturo per ragione di tempo, si era accinta per soddisfare in qualche maniera alle inquietudini di una opinione, che col mezzo della stampa periodica gli faceva pressanti querele.

Tutti i ricordati lavori o terminati o in corso, vede la *Riforma* non essere certamente da annoverarsi fra quelli che « il Direttore generale deve *per rotina* sottoporre alla firma del ministro. »

E converrà, speriamo, con noi, che non fu col secretume e colla *rotina* che si procedè alla inchiesta da lei ricordata sulle carceri giudiziarie di Napoli; anzi vi si procedè colla massima pubblicità, essendosi dai commissari riuniti udite le deposizioni di ciascuno dei redattori dei principali giornali di Napoli, tra i quali anche di quello del *Pungolo*; dietro alle quali deposizioni per logica deduzione (ne fanno fede inconcussa gli atti di quella inchiesta conservati presso il ministero dell'interno) si dovè conchiudere che sevizie non ve ne erano state, nè il regolamento ne consentiva la possibilità.

In ultimo consentirà la *Riforma* che non è cosa di semplice *rotina* il lavoro di statistica carceraria; lavoro assai apprezzato, forse più che in paese, all'estero, ove tali studi e lavori sono in fiore.

Allorquando una statistica giudiziaria ed un'altra della sicurezza pubblica avranno dato la mano a questa che, or fanno cinque anni, si pubblica dalla Direzione generale delle carceri, allora, ma allora soltanto, mercè di tutte e tre insieme collegate, ci sarà dato di esaminare la piaga della recidiva, e scorgeremo se sia o no impossibile che mille, che cento, che dieci, che « un detenuto esca meno triste dal carcere di quel che ci entrò. »

Per ora sappiamo che almeno là dentro pigliano l'abito della subordinazione, del lavoro e del vivere temperato; ma, fino a quel giorno, voglia la *Riforma* dar mano a sradicare i vizi che talora penetrano nelle amministrazioni a dispetto dello zelo indefesso di chi le governa, svelando con precisione ogni fatto che potesse ingenerare e nutrire in lei e nell'opinione pubblica un'avversione agli ordini nostri carcerari, che per oggi sarà bensì sincera (non osiamo di ciò nutrire alcuna dubbiezza), ma che, secondo crediamo avere dimostrato, è del tutto priva di appoggio, e non ha quindi tanta solidità da scuotere il rispetto dovuto ad una pubblica amministrazione.

PROVENTI DELLE GABELLE

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di dicembre 1870, confrontate con quelle eseguite nello stesso mese dell'anno 1869. Eccone i risultati:

		1870	1869
Dogane		L. 6,490,204 25	L. 6,363,326 99
Diritti maritt.		» 127,151 80	» 123,166 90
Dazio consumo in conto	Eserc. in corso	» 3,687,395 74	» 4,187,471 31
	Eserciz. prec.	» 219,588 72	» 264,081 17
Sali		» 7,732,559 66	» 7,005,817 20
Tassa sulla fabbr. delle polveri		» 5,039 11	» 6,381 89
Vend. delle polv. a prezzo ridotto		» 80,994 49	» 163,789 84
Totale		L. 18,313,233 80	L. 18,114,335 30

Si ha dunque pel dicembre 1870 un aumento di L. 198,898 50. Furono in aumento le dogane di L. 126,877 26; i diritti marittimi, di L. 3,984 90; i sali, di L. 726,742 46. Furono in diminuzione: il dazio-consumo, esercizio in corso, di L. 500,075 57; il dazio-consumo, esercizio precedente, di L. 44,492 45; la tassa sulla fabbricazione delle polveri, di L. 1,342 75; la vendita delle polveri, a prezzo ridotto, di L. 82,795 35.

Ecco ora il prospetto delle riscossioni fatte dal 1° gennaio a tutto il mese di dicembre 1870, confrontate con quelle dello stesso periodo di tempo dell'anno precedente:

		1870	1869
Dogane		L. 72,356,854 44	L. 79,088,366 67
Diritti maritt.		» 2,025,325 77	» 1,959,233 82
Dazio cons. in conto	Eserc. in corso	» 39,940,705 15	» 36,148,128 98
	Eserciz. prec.	» 12,386,317 40	» 16,006,409 57
Sali		» 72,636,711 94	» 71,187,887 81
Tassa sulla fabbr. delle polveri		» 132,277 16	» 44,718 79
Vend. delle polv. a prezzo rid.		» 1,121,976 64	» 1,085,132 68
Totale		L. 200,610,168 70	L. 205,519,878 32

Nel 1870 si ebbe dunque una diminuzione di lire 4,909,709 62. Furono in aumento: i diritti marittimi di lire 66,091 95; il dazio consumo, esercizio in corso, di lire 3,792,576 17; i sali di lire 1,448,824 13; la tassa sulla fabbricazione delle polveri di lire 87,558 37; la vendita delle polveri a prezzo ridotto di lire 36,843 96. Furono in diminuzione: le dogane di lire 6,721,512 23; il dazio consumo, esercizio precedente, di lire 3,620,091 97.

Ecco ora le riscossioni della provincia di Roma nel mese di dicembre:

	1870	1869
Dogane	L. 229,603 91	L. 423,205 64
Diritti marittimi	» 2,217 71	» 3,675 74
Dazio consumo	» 463,116 15	» 423,944 08
Sali	» 251,298 62	» 240,733 55
Totale	L. 946,236 39	L. 1,093 559 01

Si ebbe dunque una diminuzione nel dicembre 1870 di lire 147,322 62.

Ed ecco finalmente il prospetto delle riscossioni nella provincia di Roma nell'intiero anno 1870 in confronto del 1869:

	1870	1869
Dogane	L. 4,312,422 47	L. 5,868,737 73
Diritti maritt.	» 81,321 76	» 107,389 38
Dazioconsumo	» 3,238,582 58	» 3,164,097 31
Sali	» 2,467,468 60	» 2,248,118 53
Totale	L. 10,099,795 41	L. 11,388,362 95

Si ebbe dunque nel 1870 una diminuzione di lire 1,288,567 54.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MESSINA, 9 *gennaio*. — Ieri mattina leggendo nel vostro foglio del 4 corrente i sospetti che il ritardo nel pubblicare la statistica dei reati fa nascere in voi, ho ricordato che io pure sono alquanto in mora nel mandarvi il resoconto mensile della sicurezza pubblica nella nostra città che vi ho promesso per qualche mese, e subito mi sono procurato le solite esattissime notizie che mi affretto a comunicarvi. Se ben ricordate, nel mese di ottobre abbiamo avuto 34 reati e in quello di novembre 37; nello scorso decembre debbo notare una qualche recrudescenza, poichè i reati sono stati in tutto 49.

Eccone il dettaglio: omicidi in rissa 1; ferimenti proditori, gravi 2, leggeri 1; ferimenti in rissa, gravi 5, leggeri 8; risse incruente 3; furti, qualificati 8, semplici 2; ribellioni e vie di fatto contro gli agenti della forza pubblica 3; ingiurie e minaccie contro gli stessi 4; clamori e disordini 4; asportazioni d'armi insidiose 8.

Queste poche cifre sono, come vedete, eloquentissime; mentre si contano appena 10 reati contro la proprietà, si hanno 3 ferimenti proditorii e 17 risse, delle quali 14 con spargimento di sangue, e altri 15 reati diversi, in tutto 35 reati che hanno per causa l'odio e la vendetta indipendemente dall'interesse o dal bisogno. Il buono Schiller, burlando i filosofi, diceva che l'amore e la fame per ora governano il mondo, aspettando che la filosofia venga a prendere il loro posto; questo sarà verissimo in Germania, ma a Messina pare che non sia così, perchè la maggior parte dei reati non sono figli della fame, nè dell'amore, ma dell'odio, il quale la maggior parte delle volte nasce da cause da nulla.

I 3 ferimenti proditori e le 17 risse, le 7 vie di fatto e d'ingiurie contro gli agenti della forza pubblica, le 8 asportazioni di armi insidiose e i 4 disordini e clamori, non hanno per causa nè l'amore nè la fame, ma l'istinto del male, che pur troppo è nel cuore umano, quando non viene corretto dall'educazione e dall'istruzione. Voi credete che questi mezzi, la cui azione è lentissima, non bastino in Italia per rimediare alla frequenza dei delitti, ed avete tutte le ragioni, sopratutto quando reclamate contro l'abitudine oramai generale, di portare armi. Certamente, se quei trentaquattro mascalzoni che nel mese di dicembre han fatto diciassette risse non avessero avuto armi, si sarebbero limitati a scambiarsi dei pugni e calci, e non si avrebbero avuti quattordici ferimenti; ma non bisogna credere che sia facile reprimere l'abuso di portare armi. Quasi tutti i reati di sangue qui succedono nel pomeriggio o nella prima ora della sera, quando le vie della città sono frequentatissime, e per fermare e perquisire un individuo sospetto converrebbe provocare un assembramento clamoroso, con accompagnamento di fischi, urli, minaccie, insulti contro gli agenti della forza pubblica, perchè il buon popolo piglia sempre la parte dei bricconi.

Ma di queste cose è inutile parlarne, perchè ormai tutti le sanno, e sono comuni in tutta l'Italia; gioverà piuttosto notare che il maggior numero di reati, otto, si è avuto nel giorno 8 dicembre, festa della *sine labe*, e che generalmente nei giorni festivi accadono i guai maggiori, perchè l'ozio, la crapula e il giuoco, più della fame e dell'amore, sono cause di reati. Non sarà senza interesse di avvertire ancora che i reati più gravi hanno cause minime: l'unico omicidio che ho dovuto registrare, per esempio, è provenuto da una questione di due soldi surta al giuoco della tombola! Quello che parmi di poter affermare, senza timore di errare, si è che se il mese di dicembre non avesse avuto otto giorni festivi, si sarebbero commessi dieci reati di meno, e che la recrudescenza è più apparente che reale, imperocchè le otto asportazioni di armi insidiose, anzichè otto reati di più, sono la conseguenza della maggiore attività spiegata dalla forza publica.

Io spero che il mese di gennaio compenserà largamente quello di dicembre.

I PRIGIONIERI FRANCESI IN GERMANIA

Al finire del mese di settembre gli eserciti federali tedeschi avevano fatto prigionieri 3,577 ufficiali e 123,700 soldati francesi non feriti. Alla stessa epoca si erano impadroniti di 2,100 cannoni e 56 aquile.

Nel corso dei due mesi ottobre e novembre, le suddette cifre sono salite a 10,0 7 ufficiali e 303,812 soldati 4,130 cannoni, di cui 170 migliatrici e 112 aquile.

Il numero totale dei prigionieri si divide così:

	Ufficiali	*Soldati*
Capitolazione di Sédan	3,289	104,750
Laon, Toul, Strasbourg	288	18,950
Metz	6,000	150,000
(non compresi 12,000 feriti).		
Schelestadt		2,400
Neuf Brissac		5,000
Soisson		4,000
Verdun		4,000
Davanti a Parigi		3,500
Dal corpo d'armata del generale Werder		1,500
Più	500	7,700

che sono usciti dai diversi lazzaretti.

I prigionieri di guerra francesi sono stati ripartiti come segue:

	Ufficiali	*Soldati*
Provincia renana	2,700	64,200
Provincia di Sassonia	1,800	47,150
Westfalia e Weser	740	29,500
Posen con Glogau	550	24,400
Pomerania	170	21,100
Silesia	610	20,500
Provincia di Prussia	200	16,360
Brandebourg	250	7,200
Altre provincie che non hanno fortezze	1,450	4,000

Nella Confederazione del Nord ognuno degli Stati ha ricevuto un numero di prigionieri proporzionato alla sue estensione.

Fanno solo eccezione le tre città libere, nelle quali non trovasi prigioniero alcun soldato, ma che hanno in cambio un gran numero di officiali. Nel mezzogiorno sono stati trasportati 334 officiali e 40,886 soldati, di cui la metà per la Baviera, un quarto per il Wurtemberg, ed il rimanente diviso fra l'Assia ed il Baden.

Sarebbe difficile dare un conto dettagliato di tutto il *bottino di guerra* caduto nelle mani dei vincitori dal cominciar della guerra, sia sui campi di battaglia, sia trovato nell'interno delle piazze forti. — Eccovi solamente qualche cifra a questo riguardo.

In Sédan:

815 vetture di munizioni — 54 affusti, più di 100 cannoni — 355 vetture del treno — 61 fucine da campagna — 57,000 fucili — 2800 sciabole di cavalleria — 900,000 cartuccie d'infanteria — 60,000 palle da cannone piene — 50,000 palle vuote, granate, e cartocci da mitraglia.

In Metz:

1400 affusti — 1000 cannoni — 2000 vetture, — 100,000 fucili — 280,000 chilogrammi di polvere. Molte piccole piazze hanno dato un materiale di guerra relativamente considerabile, così, per esempio, in Schelestadt si sono trovati 120 affusti, 6000 fucili, 660 tonnellate di polvere, ecc.

È peraltro vero che, mentre tutto ciò costituisce una forte perdita per la Francia, non è poi per la Germania che di mediocre importanza; così, per esempio, la quantità di vetture, di cannoni e di munizioni che si son prese non ha altro valore, per la nostra artiglieria, che il ferro ed il legno che contengono.

NOTIZIE ESTERE

La *Freie Presse* del 12 scrive intorno alle ultime operazioni militari in Francia:

« Lo spettacolo al quale abbiamo assistito al nord della Francia sembra volersi ripetere all'est. Appunto come Faidherbe e Manteuffel si attribuivano ambidue la vittoria coi loro telegrammi, fanno ora Bourbaki e Werder. Bourbaki annunzia che ha vinto la battaglia e che le sue truppe s'impadronirono di Villersexel; a ciò replica Werder di aver preso Villersexel e di essersi impadronito di questa località, nonchè di tutte le posizioni con poche perdite. Quali trofei della vittoria egli enumera 2 ufficiali di stato-maggiore, 14 ufficiali e 500 uomini che fece prigionieri e 2 bandiere ch'egli avrebbe conquistato. Se il generale Werder avesse soggiunto che ha sgombrato volontariamente più tardi da Villersexel, si potrebbe trovare la spiegazione di questa discordia nei telegrammi; come suonano però i dispacci attualmente noi dobbiamo rinunziare per ora a dare un giudizio sui fatti di Villersexel. Probabilmente la battaglia del 9 è restata indecisa e se i due generali fossero stati sinceri lo avrebbero confessato. Senza perciò dilungarci in supposizioni diremo soltanto che lo scopo principale dell'attacco francese consisteva nel cacciarsi in mezzo a Vesoul e Belfort. Per eseguire questo progetto era necessaria in primo luogo l'occupazione di Villersexel e quindi quella di Lure. Villersexel era, come la definì esattamente Bourbaki, la chiave della posizione nel significato tattico e strategico. Stante la sua situazione al confluente dell'Oignon e dello Scey, Villersexel dominava le strade principali che conducono alla posizione tedesca. Essendo inoltre il punto dove si riuniscono le strade che coprono la più breve linea di ritirata su Belfort (il cui assedio Werder vuole proteggere ad ogni costo), Villersexel è pure il punto strategicamente più importante di tutti i dintorni fra Vesoul e Belfort.

« La vittoria è perciò rimasta a quello dei due avversarii, il quale è riuscito definitivamente a mantenersi nella città di Villersexel ed a dominare il passaggio del fiume.

« Contemporaneamente alla battaglia presso Villersexel, ha avuto luogo presso Vallerois (che è distante circa un miglio e mezzo all'ovest di questa città e presso alla strada che conduce a Versoul) un combattimento pure con esito felice per Werder.

« Del rimanente, il dubbio di chi ha vinto presso Villersexel può esser chiarito dalla circostanza, che Manteuffel è stato nominato comandante supremo dell'esercito tedesco dei Vosgi, e si può dedurne che il generale Werder ha riportato la vittoria. Poichè a Manteuffel è affidato sempre il comando supremo d'un esercito, allorchè questo ha già compiuto il lavoro principale. L'ex-capo del gabinetto militare prussiano e favorito del re Guglielmo giunse nello Slesvig del Nord, allorchè Bittenfeld si era impadronito di Alsen. Egli sostituì Vogel di Falckenstein dopo che questi ebbe condotto vittoriosamente il suo esercito sino a Francoforte. Egli entrò al posto di Steinmetz, allorchè erano già riportate le vittorie di Spicheren, Courcelles, Gravelotte e Sédan.

Il generale Goeben, uno dei più bravi ed il più giovane fra i comandanti tedeschi, ha ricevuto il comando del 1° esercito, significa che questo si comporrà tutto al più di tre, forse di due sole divisioni (l'8° corpo e forse la 14ª divisione, chè si trova ancora presso Longroy) che il 1° corpo d'armata è passato quindi all'esercito del principe Federico Carlo. Quest'ultimo corpo dovrebbe operare al fianco sinistro ed a tergo di Chanzy.

« Le truppe del principe Federico Carlo avevano sin dal 9 passato Ardenay. Siccome questa località è distante soltanto due miglia da Le Mans, perciò i tedeschi ieri dovevano esser giunti in quella città. È probabile che Chanzy si sia ritirato verso Conlie, dove i francesi hanno eretto una posizione trincierata, e dove potrebbe accettare la battaglia. Non sarebbe impossibile però che Chanzy cerchi di evitare ogni scontro e di farsi seguire con una continua ritirata dal principe Federico Carlo nella direzione di Cherburgo, per lasciar campo a Bourbaki di operare sulle linee di ritirata dei tedeschi. »

Scrivono da Dijon, 9, al *Movimento*:

« Siamo venuti oggi a Digione, e questa volta sul serio, cioè per rimanervi. È qui la maggior parte dell'esercito nostro, e una metà del battaglione Pais, che disertò alla spicciolata da Montmelian per venire a raggiungere il suo generale. Eccovi i frutti del gran lavoro frappoliano.

« A proposito di Frappolli, parte per alla volta di Chambéry il nostro colonnello Canzio, mandato dal generale Garibaldi per metter fine una volta a tutte quelle lentezze e tergiversazioni del grand'Oriente italiano.

« Nulla di nuovo, se non qualche piccolo combattimento sostenuto dai nostri franchi tiratori contro le avanguardie del corpo di Zastrow. Ricciotti, però, spintosi troppo innanzi, è in questo momento impegnato, forse col grosso di Zastrow, sopra Montbard. Aspettiamo sue nuove con ansietà. Ad ogni modo, due battaglioni di franchi tiratori sono già in via per andare a sostenerlo. »

La *Gazzetta di Colonia* analizza brevemente una corrispondenza diplomatica scambiata fra lord Granville ed il signor di Bismark intorno alla quistione del Lussemburgo. In un dispaccio in data del 17 dicembre, che serve di risposta alla circolare prussiana del 3 dicembre, lord Granville constata con soddisfazione che il gabinetto di Berlino non ha denunciato puramente e semplicemente il trattato dell'11 maggio 1867, ma si è soltanto riservata la sua libertà d'azione in vista del rinnovamento eventuale delle violazioni di neutralità rimproverate al governo lussemburghese; lord Granville aggiunge che, senza dubbio, la Prussia s'intenderà colle altre potenze che firmarono il trattato del 1867, nel caso in cui essa credesse di dover adottare dei provvedimenti che portassero offesa alla neutralità del granducato; il capo del *Foreign Office* termina il suo documento facendo notare che gli atti rimproverati al governo lussemburghese non avevano alcun carattere permanente, ed esprimendo la speranza che non si rinnoverebbero più.

Il signor di Bismarck ha risposto a questo dispaccio il 24 dicembre. Il cancelliere dichiara nuovamente che la Prussia non ha voluto denunciare la convenzione del 1867, ma egli soggiunge, insistendo particolarmente su questo punto, che se il suo governo si vedesse costretto ad adottare provvedimenti per proteggere gli eserciti tedeschi contro nuove violazioni di neutralità da parte del granducato, gli sarebbe impossibile di mettersi d'accordo preventivamente, su questi provvedimenti, colle potenze che firmarono il trattato dell'11 maggio; perciò, soggiunge il signor di Bismarck,

---

cere stesso dell'aspettazione. Entra Francesca. Le prime parole di lui non esprimono il suo pensiero, gli girano attorno, per così dire, e lo nascondono or sì or no, come s'egli voglia rivelarlo e disvoglia; e gli sfuggono però dal labbro slegate e tremole. Quelle due anime si scrutano alla lontana, paurose; poi mano mano, pei sottili avvolgimenti del discorso, insensibilmente, si avvicinano e s'interrogano; e vicinissime, si credono ancora immensamente rimote, poichè a vicenda s'ignorano. È una verità meravigliosa che l'attore meravigliosamente intuisce ed esprime. Non guardato, parlandole, egli figge in lei lo sguardo acceso; uno sguardo che l'accarezza e l'avvolge tutta, e la corre e la ricorre, avido e tenero, e si slancia sul suo viso. Il viso di lui, pallido, esprime altra cosa che le labbra. Il gesto precorre il pensiero. La parola a volte non viene, e par ch'ei la cerchi, gettando qua e là l'occhio ansioso, e stropicciando con vigore convulso le dita. Ad istanti pare subitamente atterrito dalla vicinanza di lei; poi, ad un tratto, beato; ed il suo viso si muta rapidissimamente ad ogni accento. Belli quegli slanci improvvisi, all'improvviso frenati, tronchi, dissimulati da un altro slancio più vivo; e bello tutto quel moto concitato, vario, e di grado in grado più lieve, onde pare che il corpo, a misura che l'anima si solleva, perda della sua natura terrena. E la sua voce, ad esprimere quei gelosi secreti dell'anima, si raccoglie, si affioca, si perde quasi, ad istanti, in un bisbiglio sottile, che ci suona nell'orecchio come la vibrazione d'una corda; ed ora prorompe in un grido che ci rimescola, e mette freddo nel cuore; ora si scioglie dal petto oppresso lenta, riposata e soave. Finchè dalle parole di Francesca trapela un barlume di speranza: e allora grandeggiano veramente il poeta e l'attore. Come a una visione divina, il volto di lui si trasforma e s'illumina; la parola gli fugge dal labbro in un grido tremante e sonoro, che va all'anima, che ci tocca, ci stringe qualcosa qui, molto addentro, che so! alla sorgente della vita; si sente il lamento supplichevole d'un fanciullo in quella voce, e nello stesso tempo, in quella stessa dolcezza, alcun che di tremendo: lo strazio d'un'anima virile, consapevole e presente tutta al suo dolore; è disperazione, è gioia, è in qualche momento estasi; *un sorriso! uno sguardo!* e poi quel grido da tanto tempo preparato, presentito a mille segni e in mille suoni, aspettato con un sentimento di trepidazione infantile, quell'ultimo grido, in cui prorompe tutta intera la piena di una passione indomata, quel grido in cui fugge un segreto che pare si porti seco la vita, la parola più dolce della lingua umana: — T'amo! — Bravo, così, vero, sovrano; egli ci ha fatto diventar pallidi; davvero che in quel punto egli è grande..... E si può amare così? Oh come è bella la vita!

Un attore che fa la parte di Paolo in quel modo, quando pure non sapesse fare altro, è benemerito dell'arte e della morale. Anche della morale, lo credo; perchè l'amore così sentito ed espresso, qualunque sia l'effetto generale della tragedia, è nobile in se stesso e salutare; sprigiona, almeno per poco, il sentimento dai sensi; e solleva il pensiero da molte volgarità; e fa lampeggiare a molti l'idea d'una natura d'affetto, che non hanno provato nè capito mai. Ora, ad un uomo che produce in me quest'effetto, io professo apertamente ed altamente la mia gratitudine, per la stessa ragione che al poeta, non foss'altro, vedete, per riverenza appunto al poeta, al Pellico, che glie l'avrebbe professata; e i cavalieri a cui offende il cuore il veder cadere delle croci sul palco scenico, gridino

Oh, mi ricordo! È stata forse la più bella serata ch'io abbia passato mai a Torino. Mi par che sia ieri, e son trascorsi otto anni. Si rappresentava la *Francesca da Rimini* al teatro Gerbino. La rappresentava il Rossi. Io non avevo inteso mai nè la tragedia nè lui. Vi andai con un desiderio ardentissimo. Quella sera il teatro era stupendo. Sul primo entrare, il brulichio della moltitudine assordava; la platea era affollata da non potervi movere un passo; le vaste gallerie erano tutt'una fitta di visi che si perdeva giù in fondo, verso il muro, nel buio; una mescolanza bizzarra di tutt'i ceti sociali; signore, ufficiali, impiegati, crestaie, studenti; chiome nere, e ciuffi bianchi, e cranii lucidi, e capigliature ricciute di fanciulli, alla rinfusa; famiglie intere, con balie e bambini, schierate in lunghe file; sul parapetto, mantiglie, ciarpe, scialli d'ogni colore, da parere una mascherata; e per tutto un gran moto di teste, un alzarsi, un sedersi, un salutarsi da una panca all'altra, un porgersi di ventagli e di confetti, e un cicalio vivissimo e una musica rumorosa ed allegra.

Ora io non dimenticherò mai l'atteggiamento di tutta quella gente durante la scena del terz'atto. Alle prime parole, si vedevano qua e là voltarsi delle testine, e cercar cogli occhi un qualche cenno o sorriso consapevole tra la folla degli uomini appoggiati al muro. Ma quando Paolo cominciò quel suo *crescit eundo* stupendo della dichiarazione d'amore, quando quella poesia e quella voce cominciarono a penetrare e a scuotere i petti, allora non più voltate, non più sorrisi, tutta quella gente si spinse innanzi a poco a poco, come spinta da un lento soffio alle spalle; quei di dietro, colle mani appoggiate su quei dinnanzi; i primi, con mezzo il busto fuori del parapetto, tutti immobili, intenti; non si sentiva un alito; la voce dell'attore risonava nell'ampio teatro limpida e sonora come in una solitudine notturna; fino ai più lontani spettatori, fino oltre la soglia delle porte ne giungevano distinte le più lievi inflessioni, i tremiti più lievi, il suono del passo, il respiro affannoso. Ad ogni suo grido si sentiva correre nella folla compatta un fremito; si vedevano gli occhi delle donne inumidirsi e le bocche tremare; e non uno strepito, non un moto. E finalmente, all'ultime parole, prima un rimescolio sordo, poi qualche monosillabo sfuggito qua e là, qualche *bravo* solitario e impetuoso che tradiva un'anima agitata, poi un applauso in un canto, poi un grido in un altro, poi uno scoppio universale d'applausi e un grido lungo e tonante; e poi tutta quella moltitudine ritta, giù, d'un colpo, sulle panche, con un grande respiro. Stupendo!

Ero ragazzo; quello spettacolo mi commosse, mi affascinò; uscii colla testa nelle nuvole. Scesi le scale, in mezzo a quel prosaico accender di sigari e infilar di cappotti e alzare di cappucci che si fa da ogni parte uscendo di teatro; e giunto alla porta mi misi a leggere l'avviso pel giorno dopo. A un tratto il mio compagno mi tocca nel gomito e mi dice: — Guarda.

Guardo e vedo un signore col sigaro in bocca che discorre ridendo con un custode.

— È il Rossi, — l'amico soggiunge.

Lo guardai colla bocca aperta come i ragazzi guardano gli attori. Mi pareva tanto strano ch'egli fosse sulla superficie della terra, come un semplice mortale.

— E dove va adesso? domandai.

— Oh bella! Va al Biffi a mangiare una costoletta alla milanese.

— Come! — mi ricordo che esclamai quasi senza pensarci, ingenuamente — ... mangia?

Sento ancora la risata dell'amico.

E. D.

che è costretto, malgrado le spese fatte, a restituire i biglietti già esitati, perchè l'autorità governativa ha vietato l'estrazione di quei premi, ravvisando in essa i caratteri di una lotteria.

Domenica, 15 gennaio, a ore 12, nel Regio teatro Principe Umberto, gentilmente concesso dal cav. F. Morini, avrà luogo una grande accademia di scherma a benefizio dei figli del defunto maestro Raffaello Sampieri.

Martedì, 17 corr., al teatro Niccolini avrà luogo la beneficiata del simpatico attore brillante, signor Domenico Bassi. Ecco il programma dello spettacolo:

1° *Non fare agli altri ciò che a te non piace*, proverbio in un atto, nuovissimo, di Labiche e Delacour.

2° *Non v'è amore senza stima*, commedia nuovissima, dal tedesco, di Alfredo Elz.

3° *In cerca d'una prima attrice*, commedia nuovissima, del commend. Desiderato Chiaves.

4° *Ho male ai denti*, farsa nuovissima di Lambert e Grangé.

Come si vede, è un programma ricco di belle promesse, che il sig. Bassi è certamente uomo da mantenere.

Nella sera di martedì prossimo avrà pure luogo al Teatro Nuovo la prima rappresentazione del nuovo dramma storico: *Lercari*, dei signori Bertazzi e Dugué. Il valentissimo attore e direttore Ernesto Rossi lo ha scelto per la propria beneficiata, e sappiamo che v'ha speso cure e denari senza risparmio. Vi sarà un coro musicato dai signori fratelli Hugués, scenari e vestiario ricchissimi, e circa cento comparse. Il pubblico accorrerà certamente numeroso a questa rappresentazione.

Oggi, 14, alle 2 pom., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Gennarelli continuerà a svolgere l'argomento della precedente lezione sui popoli che s'incontrarono nella Troade ai tempi della famosa guerra cantata da Omero.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 13 gennaio ore 1 pomerid.

Il tempo è stato cattivo nelle ultime 24 ore in moltissime stazioni del centro e del Sud. La bufera ha imperversato per 10 ore ad Urbino; la neve è caduta in abbondanza nei paesi ad esso vicini e la pioggia nella bassa Italia. Oggi il cielo è nuvoloso nell'Italia superiore; coperto e minaccioso nella inferiore. Soffiano con violenza i venti del 4° quadrante. L'Adriatico è agitato; il Mediterraneo mosso lungo le coste; grosso a Portoferraio e Portotorres. Il barometro è salito da 1 a 7 mm. gradatamente dal Sud verso il Nord della Penisola.

Il mare si manterrà ancora agitato; ma il tempo diverrà alquanto migliore.

Temperature estreme del 13 gennaio

Termometrografo centigrado del R. Osservat.

Minima — 3 5

Massima + 4 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 11 gennaio:

Pagni Emilia, d'anni 21 — Simioni Ernesta, id. 12 — Renucci Giuseppe, id. 61.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 25, cioè 10 maschi, 12 femmine e 3 nati-morti.

Del 12:

Marinari Carolina, d'anni 73 — Degl'Innocenti Lucia, id. 40 — Piombanti Gaetano, id. 75 — Gonella Lucia, id. 25 — Massai Fortunata, id. 70 — Fioravanti Agostino, id. 19 — Marchi Giuseppa, id. 70 — Piccini Maria, id. 50 — Berdati Giuseppa, id. 50 — Galligani Rosa, id. 55 — Baldini Erminia, id. 42 — Weber Alessandro, id. 67 — Bigalli Francesco, id. 70 — Pasqui Elvira, id. 22.

Più, 10 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè 8 maschi, 13 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni del 10 gennaio:

Lunardi Leopoldo, bracciante, e Cortigiani Giuseppa, sarta.

Rossini Angelo, commerciante, e Archetti Rachele, att. a casa.

Beccucci Pietro, falegname, e Bianchi Giovanna, stivalettaia.

Miccinesi Luigi, cocchiere, e Ricci Maddalena, att. a casa.

Dell'11:

Bernini Andrea, cuoco, e Mini Vittoria, cameriera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Questa notte, scrive la *Lombardia* del 12, i ladri sono penetrati nell'ufficio d'amministrazione della *Perseveranza*, e praticato un largo foro nella cassa in cui erano depositati dei valori, si impadronirono della somma di circa lire 3600.

— Sappiamo, scrive la *Perseveranza* del 12, che l'egregio prof. Brugnatelli ha rassegnato le sue dimissioni dalla carica di sindaco della città di Pavia.

Questa dimissione è tanto più grave, in quanto che molti consiglieri s'erano, dopo le ultime elezioni parziali, ritirati dal Consiglio, e riescirà, quindi, per lo meno assai difficile al governo di trovare tra i rimasti, non chi voglia, ma chi possa coprire il posto delicato che il Brugnatelli aveva fin qui, con temperanza pari all'abnegazione, occupato.

— Ieri, scrivono i giornali di Torino del 12, d'ordine dell'autorità giudiziaria, venne sequestrato il giornale *Il Ficcanaso* per un articolo intitolato *La brigata Modena*.

— All'*Avvenire di Sardegna* di Cagliari del 7 corr. scrivono da Quartu S. Elena che fu colà arrestato un commissario alle esazioni, imputato di varie concussioni commesse negli anni 1869 e 1870 a danno dei comuni di Aritzo e Nulvi.

— La *Gazzetta Ferrarese* dell'11 reca una lettera indirizzata da 17 consiglieri comunali al presidente del Consiglio comunale di Ferrara per dichiarare che, essendo convinti che l'indirizzo amministrativo ed economico adottato dalla maggioranza del Consiglio pregiudichi agli interessi del comune; riconosciuta la inefficacia dei loro tentativi per conseguire una diminuzione di spese negli annuali bilanci, superiori alle forze del paese ed alle proporzioni degli altri municipii del regno; che persino venne ricusata la nomina di una commissione che studiasse le ragioni del male, o qualche modo di rimedio; che invece ogni anno si aumentano le cifre del bilancio, senza che i pubblici servizi corrispondano alle esigenze dei cittadini, e che inoltre si offende la serietà e la dignità del Consiglio con continue revoche delle prese risoluzioni o col non dare alle medesime esecuzione alcuna; perciò dichiarano di rinunziare alla carica di consiglieri, offrendo con la presente lettera le proprie dimissioni.

— La *Libertà* di Roma del 12 annunzia che, il Circolo Bernini ha nominato a suo presidente onorario il comm. Urbano Rattazzi, e che il Circolo Romano propone a candidato del 3° collegio di Roma il generale Garibaldi.

Sappiamo che il ministro della guerra non ha creduto di dover autorizzare le sottoscrizioni collettive dei corpi stanziati in Roma a favore dei danneggiati per l'inondazione. Crediamo di aggiungere che rispettando le severe ma giuste disposizioni della disciplina, i nostri militari hanno però voluto ciascuno per conto suo concorrere a quest'opera di beneficenza.

— Nell'*Osservatore Romano* del 12 si legge:

La Santità di Nostro Signore anche ieri si degnò ammettere alla sua presenza buon numero d'impiegati del ramo doganale, i quali hanno ricusato di prestare il giuramento. La Santità Sua, udita la lettura di un ossequioso e devoto indirizzo, rispose ad essi benignissime parole, concludendo che la loro nobile condotta era per lui di conforto, d'onore per essi, d'edificazione per tutto il mondo.

L'arte della stampa. — Così s'intitola un giornale professionale, mensile che si pubblica a Firenze dalla tipografia Cenniniana, di cui ci avvenne già più volte di fare lodevole menzione; ed ora che questa utile e pregevole effemeride, diretta dal compositore tipografo signor S. Landi, è entrata nel suo secondo anno di vita, vogliamo consacrare poche parole al numero del 2 gennaio, che abbiamo sott'occhio.

Fedele al proprio titolo, l'*Arte della stampa*, che meritò la medaglia d'argento alla recente esposizione regionale di Pistoia, consacra le sue pagine a biografie d'illustri tipografi, ai progressi dell'arte tipografica e delle arti affini a questa, ad un vocabolario tipografico della massima utilità, ed a saggi tipografici ad uno e più colori, che possono servire di modelli a quanti professano la nobile arte degli Aldi e dei Bodoni, e fra' quali non vanno passati sotto silenzio nè l'almanacco per il 1871 (*Lavoro ed allegria*), nè *Le glorie dello stampatore*, lavori a filetti, pubblicati nel numero del 2 corrente gennaio, ed in cui non sapremmo decidere se sia più da ammirarsi l'eleganza che la precisione del lavoro.

Che l'*Arte della stampa* prosegua animosamente la sua strada, poichè non le può venir meno l'appoggio morale e materiale di quanti amano che l'arte tipografica non rimanga stazionaria.

Il freddo a Verona. — Al *Corriere di Milano* del 12 scrivono l'11 da Verona:

Freddo straordinario; l'Adige è gelato e ghiacciate del pari le acque di quasi tutti i canali.

A motivo della straordinaria neve, ieri vennero sospese le partenze dei convogli sulle linee Verona e Mantova.

L'incendio di Fabriano. — Al *Corriere delle Marche* di Ancona telegrafano in data del 12 da Fabriano:

Una immensa sciagura ci è sopraggiunta questa notte. Un terribile incendio ha colpito la fabbrica di carta del Miliani, e distrusse macchine e parte del fabbricato, cagionando un danno di lire 200,000.

Centinaia di famiglie sono poste sul lastrico da questa disgrazia.

La carità cittadina concorrerà per quello che può in loro beneficio. Tutti presero parte per vedere diminuito il danno. I cittadini, le truppe, l'autorità, i carabinieri fecero il loro dovere. Il fuoco non è ancora spento.

Un buon mobile. — Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 12 scrive:

Gli agenti della questura hanno arrestato alcuni spacciatori di biglietti falsi della Banca nazionale. Un tale Antonio Riccio si offrì gentilmente alla questura per fare da confidente (leggi *spia*). L'offerta fu accettata, ma il questore ordinò che si spiasse la spia. E si vide che il Riccio si dilettava a spacciare biglietti falsi, che la sera del 20 dicembre egli comperò dolciumi nel negozio del signor Manna e li pagò con un biglietto falso da 25 lire; che un altro giorno, insieme alla moglie, comperò alcuni oggetti nel negozio del sig. Rago e li pagò... con un biglietto falso da 25 lire; che un altro giorno la moglie di lui comperò tela dal signor Raffaele Duca e la pagò... con un biglietto falso da 25 lire..... Dopo ciò, il questore, ch'era stato abbastanza furbo nel fare spiare la spia, sarebbe stato ingenuo non facendola arrestare; e l'ha fatto.

Sinistri marittimi. — Ieri, scrive il *Commercio di Genova* dell'11, arrivò da Costantinopoli un telegramma che ci apprende come il bastimento italiano naufragato a Siropoli fosse il *Giovanni Michele*.

Lo stesso telegramma annunzia pure che andarono completamente perduti negli stessi paraggi i bastimenti italiani *Due Checchi* e *Matteo*, e che il vapore francese *Bretagne* proveniente da Odessa naufragò presso Maugalia.

Le alluvioni in Sardegna. — Nell'*Avvenire di Sardegna* di Cagliari del 9 si legge:

Numerose lettere, che riceviamo dall'interno dell'isola, ci dipingono la situazione locale per il fatto delle ultime intemperie, con colori sconfortanti.

Dappertutto neve, ghiaccio e venti tempestosi hanno paralizzato i lavori di campagna e decimato il bestiame d'ogni specie. I proprietari sono in gran pensiero presagendo un cattivo ricolto in quei campi rimasti allagati per le continue pioggie, anche non essendovi caduta neve.

Fiumi e torrenti, è doloroso il constatarlo, hanno gonfiato tanto, che molti villaggi, specialmente quelli collocati lungo il corso del Tirso, si trovano senza comunicazioni.

Il ricolto delle ulive, segnatamente nelle campagne d'Iglesias, non s'è potuto fare a tempo ed ora esse marciscono nell'acqua.

L'oro del lago Salato. — Scrivono dalla California all'*Indépendance Belge* del 7 corrente, che nei monti che v'hanno presso la città del lago Salato (capitale dei Mormoni), un certo Woodmann, di San Francisco, scoperse testè una miniera d'oro, della quale una Compagnia gli offrì già 400,000 dollari, somma che rifiutò, volendo continuare gli scavi per conto proprio, nella fiducia di poter presto guadagnarvi più che un milione di dollari.

Pubblicazioni. — *La legge del 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito, ridotta colle successive modificazioni all'unica lezione ora vigente, dal maggior generale* FEDERICO TORRE. — Firenze, 1871, tipografia Voghera.

Annunziare un libro del generale Torre vale lo stesso che presentare al pubblico uno di quei lavori minuziosi, esatti, pazienti, dei quali pochi uomini, come il direttore generale delle leve al ministero della guerra, hanno il segreto.

Quante lagnanze non abbiamo noi tutti udito farsi largo per la confusa ed incerta nostra legge sulla leva? Quante accuse non si fecero e non si fanno tuttora contro coloro che sono destinati ad applicarla? Ebbene, il generale Torre vi dice chiaramente: inconvenienti ne sono avvenuti, ma essi non devono incolparsi agli uomini, ma a quell'affastellarsi di leggi, di decreti, di modificazioni di codici, ecc., che vennero a turbare la chiara ed esatta interpretazione della legge del 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito. Era fino ad ora impossibile che gli uffici di leva potessero farsi un criterio esatto di questa legge dopo l'arruffio che le modificazioni del 1857, del 1862, del 1863, del 1865, 1866, 1869 e 1870 vi avevano portato. Ebbene, invece di gridare e di lagnarci, rinchiudiamoci nel nostro gabinetto, studiamo la questione e poi facciamo un libro che indichi alle autorità militari ed alle autorità di leva quale è il senso e quale la portata degli articoli della legge sulla leva dopo le modificazioni posteriormente introdottevi. È questo ciò che si è detto, è questo quanto ha fatto il generale Torre. Con questo libro alla mano correranno più spedite e più sicure le operazioni del reclutamento, poichè i pubblici funzionari troveranno in esso una guida sicura per l'applicazione della legge, e verranno così evitati, come dice l'autore, gli errori esiziali agli interessi dei cittadini che in passato potevano avvenire.

— *La Lunigiana e le Alpi Apuane* (studii del prof. Cesare Zolfanelli) è il titolo di un volume edito testè dal tipografo signor G. Barbèra; e, sebbene lo spazio non ci consenta di parlarne a lungo, diremo almeno che gli studii del prof. Zolfanelli hanno il merito di essere interessanti e di farsi leggere, che nelle *Passeggiate per la Lunigiana* vi è brio ed erudizione non pedantesca, e che le biografie di Pietro Tenerani e di Carlo Finelli, statuari valenti, completano quel volume istruttivo e dilettevole ad un tempo, che non lascia nulla a desiderare neppure come lavoro tipografico.

NOTIZIE ULTIME

I ministri Lanza, Correnti, Gadda, Sella e Visconti dovevano partire questa sera, 13, alla volta di Torino con l'ultimo convoglio, affine di complimentare S. M. la Regina di Spagna, la quale partirà per Madrid il giorno 21 corrente.

Ma, giunti alla stazione, furono informati che un dispaccio da Pistoia, arrivato pochi minuti prima, avvertiva che una violenta bufera scatenatasi lungo la linea tra Pitecció e Pracchia aveva interrotte le comunicazioni. La partenza del convoglio fu perciò sospesa.

Se la interruzione domattina sarà cessata, i ministri partiranno probabilmente col convoglio delle 10 40 antimeridiane.

La Giunta della Camera per la legge delle guarentigie del Papa si è radunata oggi per udire la relazione dell'onorevole Bonghi.

La maggioranza della Giunta ha approvata in massima la prima parte del progetto di legge che riguarda le guarentigie; domani la Giunta si raduna di nuovo per sentire il resto della relazione e deliberare intorno alla seconda parte dello schema, relativo alla libertà della Chiesa. Confidiamo che anche questa verrà approvata, cosicchè lunedì la relazione potrà esser presentata in seduta pubblica e mercoledì o giovedì al più tardi incominciare la discussione.

La Giunta introduce alcune modificazioni alla legge e lascia da parte tutto ciò che ha attinenza alla quistione beneficiaria.

Siamo assicurati che il Senato sarà convocato pel giorno 19. Credesi che l'onorevole Scialoia avrà già preparata la sua relazione sul progetto di legge pel trasporto della capitale.

Domenica, 15, c'è pranzo a Pitti in onore del generale americano Sheridan. Vi sono invitati gli ufficiali superiori dell'esercito.

S. M. il Re partirà probabilmente lunedì per Torino, affine di salutare la Regina di Spagna.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 annunzia che, a favore dei danneggiati dall'inondazione del Tevere in Roma, la Deputazione provinciale di Lecce ha votato lire 1000; la Giunta municipale di Castelluccio Sora, lire 200.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ordine del giorno per la seduta pubblica di lunedì, 16 corrente (al tocco).

1° Verificazione di poteri.

Discussione dei progetti di legge:

2° Convenzione postale addizionale conchiusa tra l'Italia e la Gran Bretagna.

3° Convenzioni, postale e per lo scambio dei vaglia postali, conchiuse tra l'Italia ed il Belgio.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Schwerin, 12. — Un telegramma del granduca in data di Connerré, 11 sera, dice:

Oggi ebbero luogo combattimenti serii, ma vittoriosi presso Lombron e La Chapelle. Abbiamo fatto circa 10,000 prigionieri. Le nostre perdite sono lievi. Domani ci avanzeremo verso Le Mans.

Versailles, 12. — Ieri i nostri corpi avanzandosi verso Le Mans, sostennero alcuni violenti combattimenti fino a notte. Lo stretto di Champagné fu preso. C'impadronimmo di 7 cannoni e di alcune mitragliatrici.

Il generale Werder, dopo aver respinto il nemico nel combattimento del giorno 9 a Willersexel, continuò ieri la sera la sua marcia.

Bordeaux, 12. — Telegrammi da parecchi punti del centro, dell'Ovest e dell'Est constatano unanimemente che i prigionieri tedeschi mostrano il più grande scoraggiamento e credono ad una catastrofe, se la pace non verrà presto conchiusa.

Londra, 12. — Il *Times* dice: A misura che rendesi più manifesta l'intenzione nell'Austria di opporsi alla Russia nella Conferenza, diventa minore l'interesse della Prussia di accelerarne la riunione. La Prussia cerca di evitare una nuova complicazione, prima che la lotta contro la Francia sia terminata. Alcune indicazioni farebbero credere che la Turchia non sia aliena di trattare direttamente colla Russia, onde evitare future divergenze.

Lo *Standard* dice che l'Inghilterra deve intervenire immediatamente per impedire lo smembramento della Francia. Soggiunge che vi è impiegato il suo onore e la sua influenza.

Napoli, 13. — Stanotte è incominciata una eruzione del Vesuvio. La lava, uscendo dalla sommità del cono, dirigesi verso l'Atrio del Cavallo. Nessun pericolo finora.

Costantinopoli, 13. — È smentita l'asserzione che la Porta sia disposta a definire la questione attuale direttamente colla Russia.

Berlino, 13. — La *Gazzetta della Croce* annunzia che il generale Manteuffel è diggià partito col suo stato maggiore da Versailles per recarsi ad assumere il comando dell'armata dell'Est.

Versailles, 12. — Il numero dei prigionieri fatti dalle nostre truppe il giorno 11, nei combattimenti verso Le Mans, non è di 2000, come fu annunziato; soltanto la nostra colonna del centro ne fece 5000 e s'impadronì di 4 mitragliatrici.

Versailles, 13. — Il bombardamento da 3 giorni è rallentato in seguito alla nebbia, però il fuoco contro le cinte di Parigi è abbastanza forte. Abbiamo due gradi di freddo.

Versailles, 13. — Ufficiale. — Ieri dopo mezzodì il 3° ed il 10° corpo presero Le Mans; il 9° e il 13° corpo avanzaronsi vittoriosamente fino a St-Corneille. Si trovarono a Le Mans grandi provvigioni. Si fecero molti prigionieri. Mancano i dettagli.

BORSE

Vienna, 13	12	13
Mobiliare	248 40	249 20
Lombarde	184 —	184 50
Austriache	379 —	380 —
Banca Nazionale	738 —	740 50
Napoleoni d'oro	9 96 1/2	9 96
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 10	124 05
Rendita austriaca	66 60	66 75
Berlino, 12	**11**	**12**
Austriache	206 1/4	206 7/8
Lombarde	99 1/4	100 1/4
Mobiliare	134 3/4	135 1/4
Rendita italiana	54 5/8	54 3/4
Tabacchi	88 —	88 1/8
Marsiglia, 13	**12**	**13**
Rendita francese	50 75	50 75
» italiana	53 85	53 20
Prestito Nazionale	418 75	420 —
Turco	43 —	43 1/4
Romane	130 —	130 —
Spagnuolo	— —	29 —
Ottomane 1863	— —	— —
Lombarde	— —	226 50
Austriache	760 —	765 —
Egiziano 1870	76 —	— —
Tunisino	149 —	— —
Londra, 11	**11**	**12**
Consolidato inglese	92 1/2	92 5/8
Rendita italiana	53 3/4	54 3/16
Lombarde	14 13/16	14 7/8
Turco	43 15/16	45 1/2
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	87 —	88 —
Spagnuolo	29 9/16	29 15/16

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 13 gennaio

5 %	C. l.	57 17 d.	57 12
Id.	FC.	57 20 d.	57 17
3 %	N. l.	35 25 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	80 60 d.	80 50
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	78 90 d.	78 85
Az. Regìa coint. Tabacchi, carta	FC. l.	690 — d.	689 —
Obbl. 6 % Regìa Tabacchi, carta	N. l.	463 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1406 — d.	1402 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2410 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	75 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	164 — d.	163 50
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	327 — d.	326 50
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	82 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 03 d.	21 01

Prezzi fatti del 5 % 57 17 1/2 - 20 FC.

Borsa di Genova del 12 gennaio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	56 95	56 90
» » »	f. m.	57 15	57 —
Banca d'Italia	f. m.	2405 —	2403 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	443 —	438 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —

Borsa di Milano del 12 gennaio

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	57 07
» » 5 %	f. m.	— —	57 12
Az. Banca Nazionale	cont.	2405 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	325 50
Obb. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	175 —
» Beni demaniali	cont.	— —	448 87
» »	f. m.	— —	449 —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 12 gennaio

Corso legale 57 10

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 05 a 21 04

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Lucrezia Borgia* — Ballo *Amore ed arte*

ALFIERI — Opera *Trovatore*.

LOGGE — *Tartufe*.

TEATRO NUOVO — *Le baruffe Chiozzotte*.

NICCOLINI — *Si domanda un precettore*.

GOLDONI — *La famiglia del Corsaro*.

ROSSINI — *Stenterello servitore a Firenze e polkista a Parigi*.

NAZIONALE — *L'inaspettato ritorno dall'America* con Stenterello.

PIAZZA VECCHIA — *Corradino cuor di ferro*. — Ballo *La fidanzata*.

ARENA NAZIONALE — Ore 8 — Compagnia equestre Ciotti.

Piazza della Signoria N. 5. | Piazza della Signoria N. 5.

STRAORDINARIO RIBASSO
LAZZARO LEVI

METTERÀ I SEGUENTI ARTICOLI A GRAN RIBASSO

Seta nera per abiti	L. 2 50	il braccio
Seta nera Gres (Faille)	» 2 80	»
Poplin operato	» 0 60	»
Detto rigato	» 0 40	»
Detto misto	» 0 50	»
Stoffa nostrale damascata per tovaglie	» 0 60	»
Flanella tutta lana in colori da camicie	» 0 90	»
Giaconetta per tende e quadri	» 0 60	»

Morens per mobilia damascato	L. 0 80	il braccio
Detto tutta lana alto braccia 2 1|3	» 2 40	»
Sottane da acqua	» 3 »	l'una
Impermeabili (Vater Proff)	» 13 »	l'uno
Scialli tutta lana	» 9 »	»
Coperte di picchè grandi	» 13 »	l'una
Asciugamani	» 12 »	la dozzina
Scialli Terneaux doppi tutta lana	» 30 »	l'uno

Coperte tutta lana da letto	L. 9 »	l'una
Abiti di lana metri 10 pari a braccia 17	» 9 »	l'uno
Detti di Poplin idem	» 10 »	»
Detti finissimi idem	» 12 »	»
Tela finissima per camicie	» 1 »	il braccio
Tende ricamate	da L. 8, 10, 18 e 20	l'una
Fazzoletti di tela	» 5 »	la dozzina

Il Poopriatario suddetto ha riaperto il locale in via Calzaioli, n. 1, p. p. con aumento di stanze, dove si troveranno MANTELLI DI VELLUTO di seta, detto di VELOUR e di CASCEMIRRE, ABITI per FANCIULLI, ABITI di seta e STOFFE, detti di LANA. — **Il tutto modelli di Parigi.**

Pregiatissimo Signore!

Erano già dodici anni che io, sebbene avessi adoperati molti medicamenti suggeritemi da valenti medici-dentisti, soffriva acuti dolori ai denti essendo sconnessi, cariati, e le gengive quasi sempre gonfie; quando avendo letto avanti un'anno sul *Raccoglitore di Rovereto* della sua acqua anaterina per la bocca, mi venne il salutare pensiero di adoperarla. Buon pensiero e felice esperimento, chè dopo d'averne fatto uso d'una sola bottiglia non ebbi a soffrire dappoi alcun malore. Non posso adunque a meno di encomiarla e di attestare a Lei i miei più sentiti ringraziamenti pel suo nuovo ritrovato.

Brentonico, 2 febbraio 1870.
Nel Trentino.

Umilissimo Servo
N. PONTARA.

Depositi: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, Via Condotta. Farmacia Janssen, Via Borgognissanti, 26. F. Compaire, al Regno di Flora, Via Tornabuoni, 20. Farmacia della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, 17.

LIQUORE
DEI
FATE BENE FRATELLI

inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n. 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gilli; alla Confettureria Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma presso il sig. Giacomo Aragno, piazza Sciarra; Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; Livorno, presso i fratelli Bertelli, spedizionieri in via della Posta, n. 21; Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze, contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

NUOVO CINTO ERNIARIO

dal quale si può ottenere la perfetta guarigione di qualunque Ernia. Riconosciuto e privilegiato dall'arte medica come ne fanno fede i più distinti Professori. Questo cinto è superiore ad ogni altro. Molte guarigioni sono già state ottenute per mezzo di esso.

Dirigere le domande all'inventore L. Papini Via de'Servi 7 Firenze.

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. MANZONI e C., via Sala. (*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito al flacone*).

SPECIALITÀ
della Farmacia di NICCOLA CIUTI e figlio

Firenze, via del Corso, n. 3.

VINI DI CHINA SEMPLICE E FERRUGINOSO Hanno ambidue questi vini proprietà tonica e diffusiva, ed in quello ferruginoso vi è aggiunta l'azione ricostituente del fluido sanguigno propria dei preparati di ferro. L. 2 50 la bottiglia il semplice a L. 3 il ferruginoso.

SIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO L. 3 la bottiglia grande e L. 1 50 la piccola.

ELATINA Soluzione acquosa di catrame concentrata. Il gran problema di tanta importanza per la pratica medica, di trovare una sostanza che, conservando le virtù medicamentose del catrame, non avesse il cattivo odore e sapore e non disturbasse gli organi digestivi nelle loro funzioni, è stato finalmente risoluto con la preparazione dell'*Elatina* o soluzione acquosa di catrame di abete concentrato, la quale sostanza, perfettamente trasparente, non ha nè odore nè sapore spiacevoli. — L'*Elatina* dà tuono alle parti con le quali viene in contatto, arresta le secrezioni morbose delle membrane muccose, e impedisce processi di fermentazione e putrefazione. Di qui il gran numero di malattie, nelle quali venne con grande profitto impiegata, come affezioni catarrali delle vie respiratorie, delle vie orinarie e digestive. Prezzo L. 2 la bottiglia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO Al carbonato di ferro. — Al fosfato ferroso. — Al proto joduro di ferro. Si vende la bottiglia grande L. 3, la piccola L. 1 50. — Queste tre preparazioni di olio posseggono, oltre l'azione ricostituente, propria del semplice olio di merluzzo, anco un'azione tonica dovuta all'associazione dei composti di ferro.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FRESCO Questo Olio è della più sicura provenienza, perchè inviato da una delle principali fabbriche, onde non può cader dubbio sulla sua purezza ed attività. Tale assicurazione è necessaria per un rimedio che è ormai riconosciuto quale specifico della scrofola e della rachite e di tutte quelle malattie del petto che sono seguite da difetto di nutrizione e da esaurimento delle forze vitali. Prezzo: il chiaro L. 1 40, il giallo, L. 1 15, il bruno L. 1 la bottiglia.

BALSAMO ANTIREUMATICO Prezzo L. 1 la bottiglia.

SIROPPO DI GEMME D'ABETO DI MOSCOVIA Questo siroppo è utilissimo nelle affezioni catarrali specialmente delle vie respiratorie e della vescica e nella pertosse. L. 1 50 la bottiglia.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA Questa tintura ha un'azione tonica speciale rendendo più assimilabile il ferro in virtù dell'amaro tonico-vegetale la cui efficacia è universalmente riconosciuta in medicina. L. 1 la bottiglia grande e L. 0 50 la piccola.

DEPOSITI: Milano, *A. Foglia, ponte Porta Romana*, 4437; Roma, Ditta *A. Dante Ferroni, via Maddalena*, 46 e 47; Napoli, stessa Ditta *via Roma, già Toledo*, 53; Pistoia, *farmacia Jesi o Chiti;* Lucca, *Gemignani;* Siena, *Parenti;* Pontedera, *Zini o Serafini;* Poggibonsi, *Del Zanna;* Perugia, *Severini;* Livorno, *Calvietti all'insegna di S. Marco;* Venezia, *Maggioni o Furlani;* Viareggio, *Biagi;* Città di Castello, *Monchi o Vegni o Pieroni;* Pisa, *Bottari;* Arcidosso, *Becchini;* Grosseto, *Belli;* Arezzo, *Ceccherelli;* Pescia, *Tondi.*

SOCIETÀ RUBATTINO
LINEA DELLE INDIE
ITINERARIO 1871

L'Amministrazione previene il commercio e i viaggiatori, che le partenze della **Linea diretta delle Indie** (via del Canale di Suez) **per l'anno 1871**, sono stabilite regolarmente:

Da **Genova** al **24** d'ogni mese
Da **Bombay** al **1°** id.

I piroscafi toccheranno, tanto in andata quanto in ritorno, LIVORNO, NAPOLI, MESSINA, PORTO-SAID, SUEZ e ADEN.

Il piroscafo **ARABIA** capit. L. Crocco è destinato a partire il **24 gennaio** corrente.

Genova, 1° gennaio, 1871. LA DIREZIONE.

FARMACIA
DELLA
Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17, Firenze.

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni ventosità, ecc.

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lung'Arno; Siena, Cinoli, piazza Tolomei; Arezzo, Ceccherelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tondi; Viareggio, Biaggi; Spezia, Bedini; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.

SCHIZZI FOTOGRAFICI

Dei deputati del I°, 2° e 3° Parlamento italiano, per l'ex-deputato Giuseppe Ricciardi.

Opuscolo di pag. 90, Napoli, 1870. Prezzo L. 1.

Dirigersi in Firenze all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53. — Si spedisce franco contro vaglia postale relativo.

NOZIONI DI AGRONOMIA

Ordinate secondo i programmi officiali degli Istituti industriali e professionali per
FRANCESCO CAREGA
corredate d'incisioni. Opera premiata con medaglia d'argento all'Esposizione regionale toscana di Pistoia 1870. (Cambray-Digny, Stefanelli e Targioni-Tozzetti, giurati. — Volumi 2. Prezzo del 1° vol. L. 3, del 2° L. 3 50. Chi spedisce L. 6 riceverà ambidue i volumi franchi di porto. Dirigersi all'editore A. Monti, Empoli (toscana) ed anche in Firenze all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. Roma, alla stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Guarigione Garantita
DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
meno quelle d'indole sifilitica
coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bott. da L. 1 e da L. 1 50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. — Contro vaglia postale si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

SI DOMANDA per l'Istituto Convitto MEIL un maestro di lingua inglese Firenze, via S. Egidio, n. 12.



PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non hai mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO, che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliata istruzione in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, 53. Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio, Trieste, I. Serravalle; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

1871 — Anno terzo — 1871

L'ITALIA AGRICOLA

Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali
Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati da pag. 24 a due colonne
PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Per tutta Italia: Un anno L. 15 — Un semestre L. 8 — Un trimestre L. 4 50
Pagamenti anticipati
Ufficio del Giornale: Milano, Galleria Vittorio Emanuele, scala 18

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone

Farmacia della
LEGAZIONE BRITANNICA

ACQUA DI LITINA
(SOLUZIONE DI LITINA EFFERVESCENTE)

Rimedio utilissimo in quegli stati dell'organismo nei quali l'Urato di Soda è soggetto ad essere depositato nei tessuti, producendo infiammazioni gottose, calcoli, ecc., ecc.

Ogni bottiglia contiene 25 centigrammi di Carbonato di Litina, da prendersi in una o due volte, secondo l'ordinazione del medico.

PREZZO: *la Bottiglia, Fr.* 1 — *Senza il vetro* 0 80.

Si vende all'ingrosso ai Signori Farmacisti.
FIRENZE — Dirimpetto al Palazzo Corsi, via Tornabuoni, 17 — FIRENZE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
con fosfato ferroso
preparazione del Chimico A. ZANETTI di Milano
fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisico-medico-statistica

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, a massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo Lire 3.

Firenze, farm. della Legazione Britannica, Orlandini, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e da Bizzarri — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53 — Pisa, R. G. Carray — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Bailio — Ancona, Bolluigi — Bologna, Zarri — Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, ed in tutte le farmacie.

A B lunghezza del piede
A C calcagno
C D Collo del piede
E F pianta

LA DITTA
CALZOLERIA
DI VIENNA
FIRENZE
Via Por Santa Maria, N. 6

già conosciuta per specialità in calzature, si fa un dovere avvertire il pubblico che nel suo Magazzino trovasi un grande assortimento di generi per la corrente stagione, cioè STIVALI e STIVALETTI di PELLE IMPERMEABILE, a prezzi eccezionali. Avvi pure STIVALI E SCARPE CON PELLICCIA PER VIAGGIO

PREZZI FISSI

PER UOMINI
Stivaletti (Brouquins)

di Vitello, suola semplice	L.	10 a 12
» con ghetta Gl.	»	11 a 14
» suola doppia	»	13 a 14
» a punta dopp.	»	13 a 14
» occhiel. all'ing.	»	13 a 15
di Vitello, Glaces, suola semplice	»	10 a 14
di Vitello, tala., con punta a vernice	»	14 a 15
di Vitello, ver. suola sempl. per Salon	»	11 a 14
di Chagrin, suola sempl.	»	11 a 12
di Bulghero nero, suola doppia imp.	»	13 a 14
» a punta dopp.	»	14 a 15
di Bulghero vero, suola doppia pel. imp.	»	15 a 15
» a punta dopp.	»	15 a 18

STIVALI

di Vitello, suola doppia 1|2 altezza.	»	18 a 20 —
» alti da cacc.	»	22 a 24 —
di Bulgh. suolo dop. imp. da caccia.	»	24 a 25 50
da cavaliere	»	45 a — —
Stivaletti (Brouquins) da ragazzi	»	5 a 11 —

PER DONNE
Stivaletti con elastico

di Chagrin, mezza altezza	L.	7 a 10
» alti	»	12 a 15
Glaces 1|2 altezza, punta a vernice	»	10 a 11
» alti	»	12 a 15
Glaces 1|2 altezza vera	»	10 a 13
» alti	»	13 a 15
Brunello, 1|2 altezza punta a vernice	»	8 a 10
Brunello, 1|2 altezza punta a vernice	»	9 a 12
» alti	»	12 a 11
Pelle dorè 1|2 altezza punta a vernice	»	12 a 14
» alti	»	14 a 20
Satin françaice 1|2 altezza a punta vell	»	10 a 12
» alti	»	11 a 14

STIVALETTI con cordelle

di Chagrin punta a vernice	L.	10 a 12
di Glaces	»	12 a 14
di Brunello punta a vernice	»	7 50 a 12

Pantofole e scarpe d'ogni qualità per uomini e donne dalle L. 3 50 alle L. 6 al paio. Le commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. A quelli che acquistano per L. 100 si fa sconto del 5 0|0 — Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Apposito locale per le Signore

Rimedio infallibile per la tosse

proveniente da etisia tubercolosi, bronchite cronica con getti di sangue, venute ancora in convalescenza al seguito di miliare, ecc., mediante

L'ACQUA DEL SINAI AL CATRAME ARABICO

Prezzo L. 3 50 la bottiglia. Si spedisce in tutto il regno dietro vaglia postale. Per schiarimenti, istruzioni, garanzie, e manifesti *gratis* a richiesta.

Dirigersi al deposito normale: *Farmacia Santini*, Viareggio. Succursale: *Farmacia Magnelli*, via Guicciardini, n. 1, Firenze.